

YCF 017
James Green
Suor Lucia, Apostolo del Cuore Immacolato di Maria
Shoot Date: 01/18/13

Original: TransHub 02/08/13
Format/Relisten/Edits: AB 02/22/13
Proofread: CC 4/25/13 Edits: LH 4/29/13
Final: James Green 5/23/13

TC: 00:26:42

[1 Voce Maschile: M1-James Green]

M1-JG: Salve, sono James Green e bentornati ad una nuova puntata de “La vostra Fede Cattolica, Oggi”, dove stiamo analizzando la vita di Suor Lucia, tratta dal libro: “Suor Lucia: apostolo del Cuore Immacolato di Maria”.

Nella scorsa puntata abbiamo letto della Prima Comunione di Lucia, avvenuta nel piccolo villaggio di Aljustrel, e della sua prima confessione a Padre Cruz. Prima di tornare alla storia di Suor Lucia, tuttavia, recitiamo assieme una preghiera:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male. Amen.

Ave o Maria, piena di Grazia, il Signore è con Te, benedetta sei tu fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte, amen.

Nostra Signora di Fatima, prega per noi. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Torniamo quindi alla storia di Lucia. Le tre compagne scelte da Lucia furono: Teresa Matias, sua sorella Maria Rosa, e Maria Justino. “Il giorno dopo”, racconta Lucia, “ci avviammo con le nostre greggi verso un monte chiamato Cabeço. Ci dirigemmo verso il versante nord del monte, in cima al quale si trovava un mulino a vento e delle rocce, sulle quali eravamo soliti sederci a giocare. Da quel punto si poteva vedere la vallata per miglia e miglia.

“Più o meno verso mezzogiorno” continua Lucia, “consumata la nostra merenda, recitammo il Rosario assieme. Avevamo appena cominciato, quando davanti ai nostri occhi vedemmo, come sospesa nell’aria, sopra gli alberi, una figura simile a una statua di neve, che i raggi del sole rendevano un po’ trasparente”. Le due compagne, mezzo spaventate, chiesero a Lucia che cosa fosse, ma Lucia rispose che non lo sapeva. “Continuammo la nostra preghiera, sempre con gli occhi fissi su quella figura, la quale, appena finimmo, sparì. Secondo il mio solito, presi la decisione di stare zitta; ma le mie compagne, appena arrivate a casa, raccontarono il fatto alle loro famiglie”. La notizia si sparse presto in tutta Aljustrel, e lo venne a sapere anche la madre di Lucia: “Senti un po’: dicono che hai visto non so che cosa. Cosa hai visto?” “Non lo so...! E siccome non riuscivo a spiegarmi, aggiunsi: “Sembrava una persona avvolta in un lenzuolo, non si riusciva a veder né gli occhi né le mani. Mia madre concluse con un gesto di disprezzo, dicendo: “Sciocchezze di bambini!”.

“Dopo qualche tempo”, ricorda Lucia, “ritornammo con le nostre greggi in quel luogo, e si ripeté il medesimo fatto nella medesima forma. Le mie compagne raccontarono di nuovo l’ accaduto. La stessa cosa, dopo un altro spazio di tempo.” Era la seconda volta che mia madre sentiva parlare di questi fatti da altre persone, senza che io avessi detto una parola in casa. Mi chiamò allora, non troppo contenta, e mi chiese: “Vediamo un po’: cos’è che voi dite di vedere lì in giro?”.

“Non so, mamma; non so cosa sia.’ Varie persone cominciarono a schernirci. E siccome io, dal giorno della Prima Comunione, rimanevo per qualche tempo come assorta ricordando quel ch’era successo, le mie sorelle, con un pizzico di disprezzo, mi domandavano: “Stai vedendo qualcuno avvolto in un lenzuolo?” Questi gesti e queste parole di disdegno mi facevano soffrire molto, visto che io ero abituata soltanto a ricevere carezze. Ma questo non era niente. Non sapevo ciò che il buon Dio mi teneva in serbo per il futuro.”

Le apparizioni dell’Angelo – passò un anno e la misteriosa “figura avvolta in un lenzuolo” non riapparve. Le parole di scherno verso Lucia da parte degli abitanti di Aljustrel cominciarono a diradarsi. Tuttavia quelle apparizioni avevano fatto “una certa impressione” a Lucia, e quest’ultima faticava a spiegarsi. “Quell’impressione andava tuttavia svanendo - afferma Lucia - e credo che si sarebbe, col tempo, dileguata del tutto, se non fossero susseguiti gli altri eventi” Nel frattempo Lucia era diventata un pastore esperto, ma i suoi compagni erano cambiati. Adesso sui pascoli veniva accompagnata dai suoi due cugini, Francesco e Giacinta Marto. Erano entrambi un po’ troppo giovani per fare i pastori, ma Giacinta aveva insistito così tanto con sua madre che Olimpia Marto le dettero finalmente l’autorizzazione ad accompagnare Lucia con il loro gregge.

Anche se i tre sarebbero diventati inseparabili, a Lucia inizialmente non piacque quel cambiamento: “Talvolta la compagnia di Giacinta diventava abbastanza antipatica, a causa del suo carattere troppo permaloso. Ogni minima questione, di quelle che sorgono tra bambini quando giocano, era sufficiente per farla restare stizzita in un cantuccio, imbronciata”. Francesco, invece, secondo Lucia era troppo passivo: “Io stessa confesso che nutrivo per lui poca simpatia, perché il suo carattere pacifico eccitava alle volte i nervi della mia troppa vivacità. Certe volte lo prendevo per un braccio, l’obbligavo a sedersi per terra, o su un sasso, gli dicevo di starsene quieto, e lui mi obbediva come se avessi una grande autorità, poi sentivo compassione, andavo a prenderlo per mano e lui veniva con lo stesso buon umore, come se niente fosse.”

I tre cominciarono ad andare al pascolo assieme principalmente a causa del fatto che Giacinta era molto legata a Lucia. Francesco, d’altro canto, preferiva la compagnia di sua sorella più piccola piuttosto che quella dei suoi fratelli maggiori, e quindi finì per seguire le preferenze di Giacinta. Un bel giorno i tre fanciulli andarono con le loro pecorelle in una proprietà dei genitori di Lucia chiamata Casa Velha. Per ripararsi dalla pioggia entrarono nella caverna detta Cabeco, e lì, circondati dagli olivi, mangiarono la loro merenda e recitarono il Rosario. Ad un certo punto un forte vento scosse gli alberi e gli fece alzare gli occhi per vedere cosa succedeva, dato che la giornata era serena; videro la stessa figura che Lucia aveva visto l’anno precedente, solo che oggi quella figura camminava verso di loro! “Rimanemmo sorpresi e attoniti” racconta Lucia. A quel punto la figura era accanto a loro e Lucia fu in grado di discernere “un giovane di circa 14 o 15 anni, più bianco della neve, che il sole rendeva trasparente come se fosse di cristallo, e d’una grande bellezza. Arrivando presso di noi, disse: ‘Non abbiate paura! Sono l’Angelo della Pace. Pregate con me.’ E, inginocchiandosi per terra, piegò la testa fino a toccare il suolo, e ci fece ripetere tre volte queste parole: ‘Mio Dio! Io credo, adoro, spero e Vi amo! Vi domando perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano, e non Vi amano.’”

Ripetuto questo tre volte, si alzò e disse: ‘Pregate così. I cuori di Gesù e Maria accolgono le vostre suppliche.’ E scomparve.

“L’atmosfera soprannaturale che ci avvolse era tanto intensa” racconta Lucia, “che, per un lungo tratto, quasi non ci parve di esistere e rimanemmo nella posizione in cui ci aveva lasciati, ripetendo sempre la stessa preghiera. Si sentiva tanto intensa e viva la presenza di Dio, che non osavamo parlare neppure fra noi.” Le vite di Lucia, Giacinta e Francesco erano cambiate per sempre; che se ne rendessero conto o meno, cominciarono a comportarsi in modo del tutto diverso. “Le sue parole” restarono talmente impresse nella nostra mente che mai più le dimenticammo. E da quel giorno passavamo lungo tempo, così prostrati, ripetendole, certe volte, fino a cader di stanchezza. Raccomandai subito di mantenere il segreto, e questa volta, grazie a Dio, fecero quel ch’io volevo”.

Per dei bambini così piccoli non fu facile mantenere il silenzio. Lucia si ricordava certamente dello scherno ricevuto per le precedenti apparizioni dell’Angelo, e forse anche Giacinta e Francesco ne erano a conoscenza. Tuttavia il loro silenzio non era dovuto solo alla paura del ridicolo. L’Angelo li aveva sopraffatti con la sua presenza soprannaturale, tanto che persino la vivace e chiacchierona Giacinta non sapeva cosa dire. Forse la loro meraviglia ed il loro stupore sarebbero stati ancora più grandi se avessero saputo che quell’angelo, visto il titolo da Egli usato di “Angelo della Pace”, non era nient’altri che l’Arcangelo Michele (*L’angelus Pacis* Michele)

L’Angelo apparve nuovamente al termine dell’estate del 1916. La piccola Lucia, che all’epoca aveva solo 9 anni, non conosceva ancora i mesi dell’anno o i giorni della settimana, quindi fu piuttosto vaga nel ricordare con esattezza le date delle apparizioni dell’Angelo, ma si ricordava del gran caldo di quella giornata, visto che avevano dovuto riportare le pecore alla stalla prima di mezzogiorno. Improvvisamente, accanto a loro apparve l’Angelo: “Cosa fate? Pregate, pregate molto. I Cuori Santissimi di Gesù e di Maria hanno su di voi dei disegni di misericordia. Offrite costantemente all’Altissimo preghiere e sacrifici.” “Come dobbiamo sacrificarci?” domandò Lucia, “Di tutto quello che potete, offrite un sacrificio a Dio, in atto di riparazione per i peccati da cui Egli è offeso, e come supplica per la conversione dei peccatori. Attirate così sulla vostra Patria la pace. Io sono il suo Angelo Custode, l’Angelo del Portogallo. Soprattutto, accettate e sopportate con sottomissione le sofferenze che il Signore vi manderà”. E scomparve.

Più tardi Lucia parlò così, di questa seconda apparizione: “Queste parole dell’Angelo s’impressero nel nostro cuore come una luce che ci faceva capire chi era Dio, come ci amava e voleva essere amato; il valore del sacrificio e quanto Gli era gradito e come, in attenzione ad esso, Egli avrebbe convertito i peccatori. Perciò, da quel momento cominciammo a offrire al Signore tutto ciò che ci mortificava, ma senza darci da fare per cercare altre mortificazioni o penitenze, se non quella di restare per lunghe ore prostrati per terra, ripetendo la preghiera che l’Angelo ci aveva insegnato.” La grotta del Cabeco per Lucia, Francesco e Giacinta era diventata il luogo ideale per giocare e pregare.

Verso la fine di settembre, o all’inizio di Ottobre, i fanciulli tornarono in quel luogo e lì, racconta Lucia, “in ginocchio, con la faccia a terra, cominciammo a ripetere la preghiera dell’Angelo: Mio Dio! lo credo, adoro, spero e Vi amo, ecc. Non so quante volte avevamo ripetuto questa preghiera, quando vedemmo brillare su di noi una luce sconosciuta. Ci alzammo per vedere cosa succedeva e vedemmo l’Angelo con un calice nella mano sinistra, sul quale stava sospesa un’Ostia dalla quale cadevano alcune gocce di sangue dentro il calice. L’Angelo lasciò sospeso in aria il calice, s’inginocchiò presso di noi, e ci fece ripetere tre volte questa preghiera: “Santissima Trinità, Padre, Figlio, Spirito Santo, Vi adoro profondamente e Vi offro il Preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi e indifferenze con cui Egli stesso è

offeso. E, per i meriti infiniti del Suo Santissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria, Vi chiedo la conversione dei poveri peccatori.”

“Dopo si alzò, prese nelle sue mani il calice e l’Ostia. Diede a me l’Ostia Consacrata, e divise il Sangue del calice tra Giacinta e Francesco dicendo nello stesso tempo: “Prendete e bevete il Corpo e Sangue di Gesù Cristo, orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati. Riparate i loro crimini e consolate il vostro Dio”. Dopo di che, prostrandosi di nuovo in terra, ripeté con noi per altre tre volte la stessa orazione “Santissima Trinità...”, e sparì. Noi rimanemmo nella stessa posizione, ripetendo sempre le stesse parole; e quando ci alzammo, ci accorgemmo che era notte e quindi ora di tornare a casa.”

Il silenzio e i sacrifici. Le Sacre Scritture contengono diversi episodi in cui gli angeli intervengono nella vita dell’uomo, uno ad esempio si trova in Malachia, 3,3: “Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me”. L’angelo che apparve per tre volte a Lucia, Francesco e Giacinta anticipò le apparizioni della Beata Vergine Maria. Gli insegnò delle preghiere che il Cielo voleva che recitassero, al fine di prepararsi alle apparizioni di Fatima. Nella sua ultima apparizione, l’Angelo dette loro la Santa Eucarestia, per santificare ancor di più le loro anime e renderle ancor più degne d’incontrare la Beata Vergine.

Non è esagerato affermare che i 3 fanciulli furono letteralmente devastati da quelle apparizioni angeliche, nel senso che la presenza di quell’angelo li sopraffecce mentalmente, emozionalmente e fisicamente. Lucia usò un termine ancor più grande, disse che quell’apparizione li “annichilì”. Ecco le sue parole: “Spinti dalla forza del soprannaturale che ci avvolgeva, imitavamo l’Angelo in tutto, cioè prostrandoci come lui e ripetendo le orazioni ch’egli diceva. La forza della presenza di Dio era così intensa, che ci assorbì e annichilì quasi completamente. Sembrava privarci perfino dell’uso dei sensi del corpo durante un lungo tempo. In quei giorni facevamo le azioni materiali, come portati da quello stesso senso soprannaturale che a ciò ci spingeva. La pace e felicità che sentivamo era grande, ma soltanto intima, con l’anima completamente raccolta in Dio. L’abbattimento fisico che ci prostrava era pure molto grande”. Altrettanto grande era il loro riserbo più assoluto in merito alle apparizioni dell’Angelo. Francesco e Giacinta portarono nella tomba il segreto dell’apparizione dell’Angelo della Pace, e la stessa Lucia ne parlò solamente molti anni più tardi.

Questo destò dei sospetti sulla veridicità di tali apparizioni. Perché non ne parlarono prima? “sentii l’ispirazione di tacere”, affermò successivamente Lucia a nome di tutti e tre i veggenti di Fatima: “Negli interrogatori, sentivo l’ispirazione intima che mi suggeriva le risposte che, senza venir meno alla verità, non rivelassero quel che allora dovevo occultare.” Questo silenzio si estese persino all’interrogatorio canonico, causando in Lucia qualche dubbio.

I temi delle apparizioni angeliche furono simili a quelli della Madonna di Fatima: Dio chiedeva sacrificio e riparazione per i crimini commessi dall’umanità. Ai fanciulli venne chiesto se erano disposti a soffrire. Altri temi delle apparizioni di Fatima furono i Sacri Cuori di Gesù e Maria e l’adorazione della Santa Eucarestia. La pace era anch’essa centrale al Messaggio di Fatima, ed il modo per ottenerla era assolutamente soprannaturale: pregare, soffrire, compiere sacrifici per la conversione dei peccatori: in questo modo i fanciulli - secondo le parole dell’Angelo: “avrebbero attirato la pace sulla loro patria”.

Come ho detto, la pace è al centro delle apparizioni della Madonna di Fatima e di quelle dell’Angelo, ricevute da Lucia, Francesco e Giacinta. L’angelo della Pace dette loro un rimedio per la pace nel 1916, nel momento in cui il Portogallo stava entrando nella Prima Guerra Mondiale. Uno dei fratelli di Lucia, Manuel, si era arruolato nell’esercito portoghese ed era pronto a partire. Almeno uno degli studiosi di Fatima ha affermato che Manuel si era arruolato perché si sentiva sfruttato, a casa sua: suo padre

Antonio a quanto pare aveva cominciato a lavorare meno duramente rispetto a prima, e gran parte delle incombenze sui campi erano ricadute sul figlio maggiore, Manuel, che evidentemente non amava la vita da contadino.

Manuel non fu il solo ad andarsene, perché come lui se ne andarono anche le due figlie più grandi di Maria Rosa, Maria e Teresa, che si sposarono e lasciarono Fatima. Per colpa di Antonio i soldi in famiglia cominciarono a scarseggiare, tanto che – come ricorda Lucia: “Mio padre si era lasciato trascinare dalle cattive compagnie ed era caduto nei lacci d’una triste passione, a causa della quale avevamo già perso alcuni dei nostri terreni.” Secondo vari esperti di Fatima, questa “triste passione” era l’amore per il vino e il gioco d’azzardo.

In seguito Lucia difese suo padre contro l’accusa d’essere stato un alcolizzato (almeno prima delle apparizioni di Fatima) e corresse almeno in parte ciò che aveva detto in merito alla “triste passione” di suo padre che avrebbe causato la perdita delle proprietà di famiglia. Ciononostante, è un fatto che Maria Rosa, in famiglia, si comportasse come se i soldi fossero un vero problema. Senza Maria e Teresa e con Manuel in partenza per il servizio militare, la mamma di Lucia mandò a lavorare come domestiche due altre sue figlie, Gloria e Carolina, perché potessero sostenere la famiglia. Il distacco dalle proprie figlie, e soprattutto il comportamento di Antonio, colpirono Maria Rosa molto duramente.

“La povera mamma viveva immersa in una profonda amarezza e quando, la sera, ci riunivamo tutt’e tre presso il focolare, aspettando il papà per cenare, al vedere i posti vuoti delle altre sue figlie, diceva con profonda tristezza: ‘Mio Dio! Dov’è andata l’allegria di questa casa?’ Allora, abbassando la testa su un piccolo tavolo che aveva a fianco, prorompeva in un pianto diretto. Mio fratello ed io univamo le nostre lacrime alle sue. Fu una delle scene più tristi a cui abbia assistito. Sentivo il cuore spezzarsi di nostalgia per le mie sorelle, e per la tristezza amara della mia mamma. Benché fossi ancora bambina, capivo perfettamente la situazione in cui ci trovavamo.” Mi ricordavo allora delle parole dell’Angelo: ‘soprattutto, accettate, sottomessi, i sacrifici che il Signore vi manderà.’ Mi ritiravo allora in un luogo solitario, per non aumentare col mio il dolore della mamma. Quel luogo, di solito, era il nostro pozzo. In ginocchio, chinata sulle lastre che lo coprivano, univo alle sue acque le mie lacrime e offrivo a Dio la mia sofferenza. Alle volte, Giacinta e Francesco mi trovavano così, piena di amarezza. E siccome avevo la voce rotta dai singhiozzi e non riuscivo a parlare, essi soffrivano con me al punto di versare anche loro abbondanti lacrime. Allora Giacinta faceva a voce alta la nostra offerta: ‘Mio Dio! In atto di riparazione e per la conversione dei peccatori Vi offriamo tutte queste sofferenze e sacrifici’. La formula dell’offerta non era sempre esatta, ma il senso era sempre questo.

Anche la persecuzione messa in atto contro la Chiesa dal nuovo governo rivoluzionario portoghese rendeva molto triste Maria Rosa. Quando Lucia era ancora in fasce, Re Carlo e il principe ereditario del Portogallo erano stati assassinati tra le strade di Lisbona, un evento accolto con tripudio dalla stampa massonica del paese. Due anni dopo, i rivoluzionari massonici presero il potere, mentre ciò che restava della famiglia reale fuggì senza poter far nulla. In nome della cosiddetta “libertà d’espressione”, la Chiesa portoghese cominciò ad essere perseguitata ferocemente. La situazione avrebbe potuto essere addirittura peggiore se i liberali e i massoni al governo non avessero passato metà del loro tempo a combattersi tra loro, oltre che a perseguitare la Chiesa. Lucia ricorda chiaramente che sua madre pregava spesso per l’eterno riposo del Re e del principe ereditario. Se qualche persona in visita a casa di Lucia avesse cominciato a parlare di politica, subito Maria Rosa lo metteva a tacere.

“Mia madre affermava che i ricchi (cioè chi regnava in Portogallo) erano come i galli in un pollaio, sempre pronti a far la voce grossa e a dare ordini: avevano cominciato a uccidere, a chiudere le Chiese, a impedire alla gente di recarvisi a pregare, inventandosi e predicando false dottrine per ingannare la

gente.” E poi concludeva: “Ma noi abbiamo fede in Dio e sappiamo che Dio esiste! Conosciamo i 10 comandamenti e le leggi di Santa Romana Chiesa, sappiamo cosa dobbiamo fare e come dobbiamo farlo, che gli piaccia o meno! La cosa peggiore di tutte, però, è che vengono a cercare i nostri figli per mandarli a morire in guerre da loro stessi volute, anche se i nostri figli sono assolutamente innocenti. Che Dio ci aiuti!”.

Era decisamente troppo, per la mamma di Lucia, che ad un certo punto si ammalò gravemente e non fu più in grado di lavorare. “Andammo da tutti i chirurghi e i medici dei dintorni.” Raccontò poi Lucia, “furono consumate un’infinità di medicine, senza ottenere nessun miglioramento. Il buon parroco si offrì di portare mia madre a Leiria nella sua carrozza tirata da muli, affinché potesse consultarvi dei medici. Ci andò, accompagnata da mia sorella Teresa, ma tornò a casa mezza morta per la stanchezza del viaggio e sfinita dalle visite, senza aver ottenuto nessun risultato. Alla fine, si ricorse a un chirurgo che riceveva a San Mamede, il quale dichiarò che mia madre aveva una lesione cardiaca, un anello della spina dorsale spostato e i reni abbassati. La sottopose a una cura rigorosa con punte di fuoco e varie medicine, con le quali ottenne qualche miglioramento. Ecco lo stato in cui ci trovavamo quando arrivò il 13 maggio 1917.”

Le apparizioni della Madonna di Fatima – Parte II.

L’apparizione del 13 maggio 1917. La giornata tipo di Lucia, Francesco e Giacinta cominciava all’alba. Dopo aver detto le loro preghiere del mattino e aver fatto una veloce colazione, in genere conducevano le pecore al pascolo. Quel giorno, essendo una domenica, i fanciulli andarono a messa con le loro famiglie e presero il gregge solamente dopo aver compiuto il loro dovere di fedeli. Lucia, come quasi sempre faceva, scelse il luogo del pascolo - una proprietà dei suoi genitori alla Cova da Iria. Cova significa buca, o depressione: il terreno presso la Cova da Iria aveva un diametro di circa 400 metri, con una depressione al centro che la faceva assomigliare ad un anfiteatro. Il nome Iria derivava dal nome di una santa portoghese, Sant’ Irene o Sant’Iria, vissuta nella regione nel 7° secolo Dopo Cristo.

Bene, abbiamo visto come Lucia sia diventata una pastorella all’età di 8 anni e come l’Angelo della Pace le apparve nel luogo dove la Madonna le sarebbe apparsa qualche anno dopo. Nel prossimo episodio continueremo la nostra lettura della vita di Lucia e delle apparizioni della Madonna. Per oggi è tutto e arriverci ad una nuova puntata de “La Vostra Fede Cattolica, oggi”. Grazie per la vostra attenzione, e che Dio vi benedica.